

Matteo Cecchi

# La rovesciata di Parola

*Da Foto Fiorenza alle figurine Panini,  
il gesto atletico più famoso della storia del calcio*

apice libri

All'80' Magli ricevette palla a centrocampo. Avanzò un po', palla al piede. Si guardò attorno. Avvistò un compagno smarcato appena fuori dell'area juventina. Era Pandolfini, scalpitante per essere servito. Decise quindi di consegnargli la palla con un pallonetto spiovente, lento ma preciso. Parola, però, aveva compreso l'intenzione degli avversari. Per sventare l'azione non si parò davanti all'attaccante, per impedirgli di avanzare, bensì corse direttamente verso la traiettoria del pallone. Lo intercettò in rovesciata e lo spazzò via, colpendolo di collo pieno.

Fu la sforbiciata perfetta: un'acrobazia spettacolare, fulminea. Fluida eppure potente, tecnicamente impeccabile. Destinata a diventare l'icona del calcio in tutto il mondo: «una delle immagini più conosciute del nostro pianeta»<sup>44</sup>.

Lui che sale, altissimo, poi gira le gambe all'indietro come a ribaltare il cielo.<sup>45</sup>

La gamba destra tesa verso l'alto. La sinistra piegata verso il basso. Il braccio sinistro accostato al corpo, con la mano aperta. Il destro rivolto all'indietro per mantenere l'equilibrio in volo, con la mano chiusa ad eccezione di un dito: l'indice. E il fatto che quest'ultimo spicchi libero, elegante, orgoglioso, conferì all'intero gesto atletico una straordinaria enfasi plastica, una gloriosa valenza pittorica. Se non, addirittura, monumentale. Eh sì. Dal punto di vista figurativo, infatti, non ricorda forse l'indice di Bonaparte in sella a Marengo, povero cavalluccio arabo impaurito e impennato, nel dipinto *Napoleone valica il Gran San Bernardo* (1801) di Jacques-Louis David?

O il dito di *Augusto di Prima Porta* (post 20 d.C.), che attira l'attenzione e impone il silenzio prima di una *adlocutio*?

O, anche, l'indice del *San Giovannino* (1518-1519) di Raffaello e quello, celeberrimo di Dio nella *Creazione di Adamo* (1511 ca.) di Michelangelo?

---

<sup>44</sup> Diego Pizi, *Corrado Banchi, il fotografo sconosciuto più famoso al mondo*, pagina web del Fondo Internazionale per la Fotografia, 5 luglio 2020.

<sup>45</sup> Crosetti, *art. cit.*



La fotografia originale e integrale, scattata da Corrado Banchi per Foto Fiorenza, della rovesciata eseguita da Carlo Parola all'80' di Fiorentina-Juventus del 15 gennaio 1950.

Nell'istante della rovesciata entrò in gioco il fotografo-protagonista di questa storia: Corrado Banchi. Fiorentino, classe 1912.

Passò l'infanzia nell'agiatezza, la famiglia gestiva un negozio di pizzerie e coloniali in viale Toselli e possedeva un podere a Vallombrosa nel Casentino [...]. Corrado, per natura incline alla scrittura, alla poesia, alla pittura e al disegno, era insofferente al commercio e contrastava con i genitori. Piuttosto precocemente rivelò l'amore per la fotografia quando a 12 anni chiese una macchina fotografica. Era affascinato dallo sport, alcune fotografie del 1924 dell'Associazione Calcio Fiorentina lo ritraggono bambino dietro ad una porta del campo di calcio, piccolo raccattapalle nella storia del calcio fiorentino quando la squadra si chiamava ancora Libertas. Giocò per quattro anni a pallone negli allievi della Fiorentina degli anni '30. [...] Nel 1941 venne richiamato in guerra e destinato al presidio sulla linea Castiglioncello-Follonica. Nel 1942 conobbe Lola Chiti, una ragazza di Follonica che sposerà nel 1944. Dalla fine della guerra fissò la sua residenza a Massa Marittima. [...] La professione di fotografo itinerante lo portò a documentare anche grandi eventi. [...] Gli eventi sportivi ricoprivano un posto importante negli interessi artistici di Corrado.



Anonimo di ambito romano, *Augusto di Prima Porta* (c.d.; post 20 d.C.), marmo, particolare; Roma, Città del Vaticano, Musei Vaticani.



Jacques-Louis David, *Napoleone valica il Gran San Bernardo* (1801), olio su tela, part.; Parigi, Rueil-Malmaison, Musée National des Châteaux de Malmaison et de Bois.



Raffaello Sanzio e aiuti, *San Giovannino* (1518-1519), olio su tela, part.; Firenze, Galleria degli Uffizi.



Michelangelo Buonarroti, *Creazione di Adamo* (1511 ca.), affresco su muro, particolare; Roma, Città del Vaticano, Cappella Sistina (volta).

[...] Nel 1950 nello Stadio Comunale di Firenze scattò quella che fu definita la più celebre fotografia spettacolare di tutti i tempi: “La rovesciata di Parola” che fu riprodotta fra libri, quotidiani, riviste e figurine in milioni di copie.<sup>46</sup>

Assieme ad altri colleghi, tutti infreddoliti e annoiati, nel finale di partita Banchi stava sbuffando e sbadigliando dietro la porta antistante la Curva Fiesole, difesa da Giovanni Viola. Imbacuccato in giacca e impermeabile, ben equipaggiato d’attrezzature, di rullini e di obiettivi d’ogni sorta, di borse e di borsette. Di una Leica con grandangolo di trentacinque millimetri.

Gli spalti si stavano già svuotando e anche nella buca dei fotografi, dietro la porta della curva Fiesole, era rimasto solo Corrado Banchi, il *freelance* di Massa Marittima che di solito neanche veniva ammesso in quella postazione privilegiata. La partita fra Fiorentina e Juventus aveva offerto poco, appena l’emozione di un rigore fallito da Sergio Cervato e nessun altro spunto per vincere il freddo di quel 15 gennaio 1950. A dieci minuti dal termine la gara stancamente si avviava alla conclusione sullo zero a zero. Con i taccuini dei cronisti già riposti, con Corrado che solo per abitudine manteneva al collo la sua Leica.<sup>47</sup>

Secondo un fantasioso mito (che verosimilmente rimane tale<sup>48</sup>), Corrado era talmente annoiato dalla gara che preferì dare sfogo ai propri bisogni anziché seguirne l’andamento:

---

<sup>46</sup> Simonetta Soldatini, *Banchi Corrado*, in «Archivi di personalità. Censimento dei fondi toscani fra ’800 e ’900» (S.I.U.S.A. – Sistema Informativo Unificato per le Soprintendenze Archivistiche), 23 giugno 2009 (con revisioni di Sveva Pacifico ed Emilio Capannelli).

<sup>47</sup> Bucci, *art. cit.* Della rovesciata esistono almeno altre due versioni fotografiche, come si riporta in queste pagine, quindi Banchi non era rimasto il solo a riprendere la partita.

<sup>48</sup> Cfr. Bucci, *art. cit.*: «Anni dopo [*lo scatto della rovesciata di Parola*] confesserà [*Corrado Banchi*] di non amare la foto della rovesciata “per la quale tutti mi cercano ignorando ciò che ho fatto in una vita di lavoro”. Una pietosa bugia perché Banchi nulla ha mai trascurato per promuovere la sua foto, dalla quale – unico neo – non ha mai ricavato altro se non i primi soldi dal “Calcio Sport Illustrato”. Lui, elegante e formale, arrivò ad accreditare la diceria della “Foto del bisogno del Banchi” con cui l’immagine della rovesciata venne etichettata quando qual-

Fuori dalla linea di gesso la leggenda vuole che un fotografo, annoiato da una partita che si trascina sullo 0 a 0 a pochi minuti dal fischio finale, si infili in una buca utilizzata per il salto a ostacoli nella pista d'atletica, proprio dietro la porta, per una rapida minzione. E dal basso, infilatosi per caso in una prospettiva inconsueta, riesca a immortalare il gesto atletico del difensore juventino.<sup>49</sup>

Ad ogni buon conto, appena Magli effettuò il pallonetto in direzione di Pandolfini Banchi ebbe un presentimento. Intuì che quell'azione avrebbe potuto essere decisiva. Non lo fu per il risultato, in effetti. Ma per la storia della fotografia sportiva sì. Si affrettò dunque a ricaricare la macchina fotografica e a inventare un'inquadratura dal basso verso l'alto. E fece «clic». Cogliendo l'attimo. Congelando in pellicola Parola nel momento esteticamente perfetto. Egli stesso, in seguito, ebbe modo di commentare così il funambolismo del capitano juventino:

Parte un lancio di Magli verso Pandolfini. Egisto scatta, fra lui e il portiere c'è solo Carlo Parola; l'attaccante sente di potercela fare

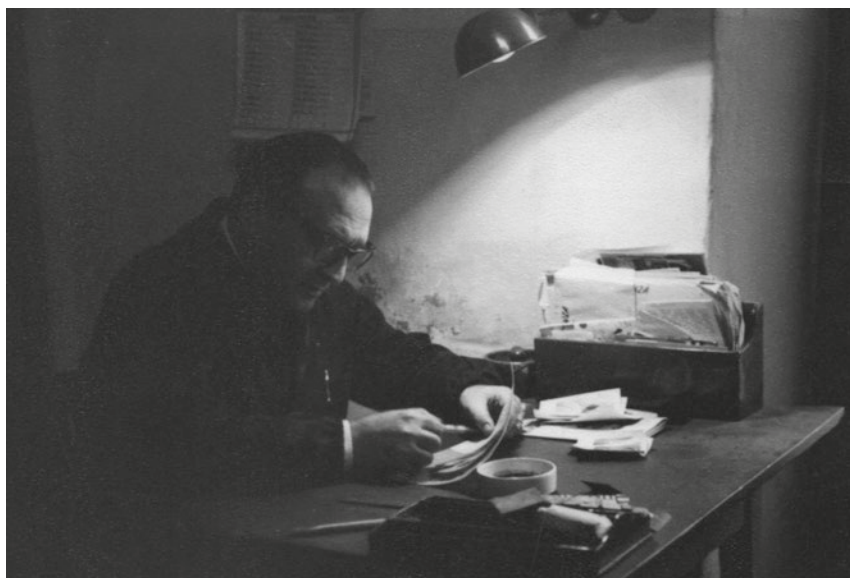
---

cuno insinuò che Corrado fosse sceso nella buca più per esigenze fisiologiche che fotografiche». Sulla «diceria della “Foto del bisogno del Banchi”» giustamente smentita da Bucci, cfr. s.a., *La foto della nostra vita*, «GPX.it. La tua storia dei motori», 25 agosto 2009: «Gli scappa la pipì da parecchio, ma provate voi a trovare quel minimo di *privacy* necessario alla minzione, in uno stadio gremito. Corrado, però, ora non ne può più. Dietro la porta difesa da Viola c'è una fossa usata per i sacconi del salto in alto, non è il luogo ideale, ma c'è poco da fare i difficili. Corrado scende dentro la buca e trova sollievo vuotando finalmente la vescica. Ha appena finito, quando sente il pubblico che rumoreggia. È il sonoro che di solito precede il gol. Parte con un brusio che diventa sempre più forte, rotolando sugli spalti. Sta succedendo qualcosa. Magli, mediano viola ha conquistato il pallone, e ha lanciato lungo verso Egisto Pandolfini, ventiquattrenne fiorentino di Lastra a Signa, talento purissimo e futura bandiera viola. La difesa della Juve è messa male come le accade spesso ora e più raramente allora. “Porca miseria” – pensa Corrado – “vuoi vedere che mi perdo il gol della vittoria per una pisciata!”. Ma ha ancora la Leica al collo, la impugna, inquadra da quella posizione scomoda aspettando lo stop e il tiro di Pandolfini, che però non arriveranno mai. Nel suo mirino Carletto Parola si staglia contro il cielo grigio di Firenze e con un gesto atletico perfetto rinvia con una rovesciata acrobatica. Anzi con quella che diventerà per tutti “la Rovescata di Parola”».

<sup>49</sup> Alberto Prunetti, *Il fotografo che inventò la rovesciata rimasta in cielo*, «La Repubblica», 4 dicembre 2013. In realtà il *penalty* fallito da Cervato avvenne all'85', quindi dopo l'esecuzione della spettacolare rovesciata da parte di Carlo Parola.



Mario Cecchi, Giuseppe Chiappella, Corrado Banchi e Aldo Checucci nello studio di Foto Fiorenza nel 1963 (*Foto Fiorenza*).



Mario Cecchi nello studio di Foto Fiorenza nel 1969 (*Foto Fiorenza*).



La fotografia originale della rovesciata eseguita da Carlo Parola all'80' di Fiorentina-Juventus del 15 gennaio 1950, scattata da Corrado Banchi per Foto Fiorenza.

Dopo il fischio finale di Fiorentina-Juventus Banchi lasciò lo stadio e andò in centro: «un'ora dopo [*si trovava*] negli studi di Foto Fiorenza in via del Proconsole»<sup>57</sup>. Là uscì la prima stampa in assoluto della rovesciata di Parola, sfornata dalla magica camera oscura di Cecchi e Checcucci.

Quell'immagine non sarebbe mai esistita, se non fosse stata immortalata da uno scatto di Foto Fiorenza. Sarebbe rimasta nulla più che un'esperienza vissuta dai circa quarantamila presenti sugli spalti dello stadio Comunale, e poi dimenticata già alla fine d'un pomeriggio di domenica.<sup>58</sup>

---

<sup>57</sup> Bucci, *art. cit.*

<sup>58</sup> Russo, *art. cit.*





I negativi degli scatti eseguiti da Corrado Banchi per Foto Fiorenza in Fiorentina-Juventus del 15 gennaio 1950, con la rovesciata di Carlo Parola.

Prima di essere inviata ai giornali sportivi, ai quotidiani locali e nazionali, la foto originale venne esposta nella bacheca esterna di Foto Fiorenza, affacciata all'angolo con via de' Maccheroni.

Da quel giorno [...] "la Rovesciata di Parola" non uscirà più da quella vetrina, né dalla vita degli italiani. Qualcuno ha calcolato che sia stata riprodotta in varie forme in oltre un miliardo di copie, in Cina come in Islanda.<sup>59</sup>

Mai nessuna immagine è stata riprodotta in un numero così elevato di copie. Ormai si parla in termini di miliardi di esemplari con le rotative che ogni anno continuano a sfornare stampe e ristampe. Un primato che ha perfino resistito alle insistenze di un facoltoso cinese che indicava la foto di Mao, impressa nelle banconote della repubblica popolare, come l'immagine più riprodotta al mondo. E si è arreso perfino Alberto Korda che ci ha regalato lo stupendo ritratto del Che, perfino riproposto all'infinito da tatuatori di mezzo mondo.<sup>60</sup>

---

<sup>59</sup> S.a., *La foto della nostra vita*, «GPX.it. La tua storia dei motori», 25 agosto 2009: «Il giorno dopo, nella vetrina del negozio di Foto Fiorenza, in via San Gallo [errore dell'autore dell'articolo, Foto Fiorenza si trovava fino al 1928 in piazza Madonna degli Aldobrandini e successivamente in via del Proconsolo], vengono esposte come al solito le foto di Corrado Banchi che documentano la partita. Allora quando la TV, gratis o a pagamento, è ancora lontana quanto la luna, quelle foto pubblicate su "Il Calcio Illustrato", su "La Nazione", su "La Gazzetta dello Sport" o su "Il Campione" sono l'unica documentazione visiva. Nella vetrina di via San Gallo ne espongono una ventina tutti i lunedì. Le comprano i giocatori viola, in tempi in cui anche i calciatori di Serie A possiedono al più l'ultima creazione dell'Innocenti di Milano, la Lambretta, e qualche tifoso con gli spiccioli in tasca che sacrifica magari la "nazionale senza filtro" per il ricordo di un gol. Restano in vetrina fino alla successiva partita casalinga della Fiorentina, poi vengono sostituite».

<sup>60</sup> Bucci, *art. cit.*

LA ROVESCIAIA DI PAROLA



Mario Cecchi, Aldo Checucci, Corrado Banchi e altri fotografi di Foto Fiorenza allo Stadio Comunale di Firenze nel 1950 (*Foto Fiorenza*).

In 3<sup>a</sup> pagina: **L'Argentina Mecca dell'automobilismo**

Ann. 21 - N. 14 - Martedì 17 gennaio 1950 - L. 30

# Corriere dello Sport

QUESTA SETTIMANA  
MILIONI distribuiti: **165.767.134**  
Al 57 DODICI L. **3.089.761**  
Al 146 undici L. **56.828**

**Totocalcio**

LA JUVENTUS E' ENTRATA IN CRISI?

## Firenze non ha risposto all'interrogativo del giorno

Sempre all'erta Inter e Milan - Il Bari... perseguitato calcistico - Interrotta a Busto la serie straordinaria della Roma - Il Palermo assediato nella zona di centro - La Lazio ha trovato nel "cuore, nuova spinta

Il campionato ha ricambiato oltre di appuntamenti...  
La domenica di ieri è stata la domenica di rinfaccia alla...  
La domenica di ieri è stata la domenica di rinfaccia alla...  
La domenica di ieri è stata la domenica di rinfaccia alla...

**Sono scrosciati gli applausi**



Continua la serata agitata

**L'INCONTRO DI IERI A BUSTO ARSIZIO**

### Pro Patria-Roma 2-1 (0-1)

ESPERIMENTA JUVENTUS 84 - A questa notte sono arresi gli applausi alla Roma sportiva. Foto scattata, anch'è stata scattata di Paolo Innocenzi in un momento molto felice per sportività e distanza. (Foto Innocenzi)

Giuseppe Melillo

Un particolare della prima pagina del «Corriere dello Sport» del 17 gennaio 1950.

Poi, improvvisamente, il miracolo cui più nessuno credeva stette per verificarsi. La signora Fortuna bussò alla porta, sorrise. E qui si tornerebbe al discorso di Ferrero, di Cervato, del calcio di rigore e di una vittoria svanita per sempre. La più cara delle vittorie.

I primi giornali a divulgare la foto “classica” della prodezza di Carlo Parola furono il «Corriere dello Sport» e «La Gazzetta dello Sport». Entrambi pubblicarono la foto scattata da Banchi per Foto Fiorenza il 17 gennaio, martedì. Il «Corriere» presentò in prima pagina l'articolo *La Juventus è entrata in crisi? La Fiorentina non ha risposto all'interrogativo del giorno* di Giuseppe Melillo:

Sempre all'erta Inter e Milan – Il Bari... perseguitato calcistico – Interrotta a Busto la serie straordinaria della Roma – Il Palermo assediato nella zona di centro – La Lazio ha trovato nel “cuore” nuova spinta.

Il campionato ha cambiato girone. Il campionato ha iniziato la sua discesa. Ma non ha mutato volto. Non ha portato in discus-

L'immagine della rovesciata proposta dalla "Gazza" del martedì, però, era nella versione realizzata da un'altra storica agenzia fiorentina: quella fondata nel 1924 da Tullio Locchi. Una versione meno bella. Molto meno bella. Ovvero: meno fortunata, perché sempre «dalla buona fortuna nacquero i successi delle imprese»<sup>61</sup>, e da una Fortuna meno buona invariabilmente nascono imprese di minore successo. Il fotografo a bordo campo dei Locchi, infatti, rispetto a Banchi si trovava un po' (pochissimo) meno vicino alla porta e, soprattutto, fece «*clac*» con una frazione di secondo in ritardo.

Locchi stampò ed espose l'immagine, praticamente la stessa: qualche millesimo di secondo fra lo scatto di Banchi e quello del *reporter* dello studio di piazza Vittorio [*l'attuale piazza della Repubblica di Firenze*]. La storia però aveva scelto: le due foto scattate in simultanea, non furono mai uguali. Il caso aveva premiato Banchi che dalla buca riprese Parola verso l'alto fermandolo in cielo nel momento più compiuto di un gesto perfetto. Adirittura, sullo sfondo, uno dei pochi cartelloni pubblicitari, quello della Fiat, la casa di Parola, lo stabilimento nel quale aveva lavorato da caporeparto prima che Jesse Carver, pittore-scrittore allenatore inglese dei bianconeri, non lo avesse per caso ammirato in una partita del torneo organizzato dal dopolavoro della fabbrica. Mai si ricorda un atleta che abbia smesso la tuta da metalmeccanico per vestire in pochi giorni la maglia di una delle squadre più blasonate d'Italia.<sup>62</sup>

Quattro giorni dopo la partita, giovedì 19 gennaio, «Il Calcio Illustrato» destinava la prima pagina all'immagine di Viola che in uscita aerea sventa un'"incornata" di Pandolfini, e al breve trafiletto *Scampato pericolo*:

La benigna stella ha assistito la Juve nella prima ardua trasferta del girone di ritorno, sotto forma di un «rigore» finale sbagliato dalla Fiorentina. Ma è merito della retroguardia bianconera se le

---

<sup>61</sup> Niccolò Machiavelli, *Discorsi sopra la prima deca di Tito Livio* (1513-1519 ca.), lib. I, 11 – «Della religione de' Romani».

<sup>62</sup> Bucci, *art. cit.*

So che i paracadutisti, per toccar terra, adoperano una tecnica differente: quella della capriola all'indietro. Non credo però che nella rovesciata del pallone ci si possa comportare nella stessa guisa.

Mi sembra, pur nella complessità di tutto quello che trattiamo, di essermi spiegato con quella chiarezza che mi è riuscita possibile.

I giovani calciatori che mi leggeranno potranno provare a fare lo stesso. Affidarsi un po' all'istinto e un po' al calcolo: colpo d'occhio sicuro sul punto dove giunge la palla, forbice di sinistro con slancio all'indietro e secco colpo di reni al momento di colpire di precisione col destro. Poi allungare in basso il braccio sinistro e... sperare nel buon Dio.

Perché tutto, credetemi, è nelle mani del nostro Angelo Custode. Io confido sempre in lui e, fino adesso, mi sono trovato bene. Fate così anche voi.

Dopo la storica partita del 15 gennaio 1950, Foto Fiorenza continuò come sempre a documentare *quotidie* gli eventi fiorentini. Banchi «rientrò a Massa Marittima con le poche lire che aveva incassato dalla vendita dell'immagine e affatto convinto di quello scatto eccezionale»<sup>67</sup>. La Fiorentina accrebbe progressivamente la qualità del proprio organico, fino a conquistare, nel 1956, il primo (e ahimè penultimo) Scudetto. L'Italia marciò incontro al miracolo del *Boom* economico, superando la povertà o illudendosi di farlo. Alfabetizzandosi, urbanizzandosi e sprovincializzandosi, industrializzandosi. Fra surrealismi e neorealismi, miracoli a Milano, 33 e 45 giri, *feuilletons*, *bikini* e maggiorate, turismi e consumismi. Cenerentola e Nilla Pizzi. *Lascia o raddoppia?* La 500, *Carosello*, *Volare*. Fellini, Celentano, le gambe delle Kessler. A Stalin successe Kruscev, a Truman Eisenhower. Si costituì il Patto di Varsavia, iniziò la Conquista dello Spazio. Il trionfo di Castro a Cuba, l'assassinio di Kennedy a Dallas. Il Vietnam. Chiusero le case chiuse, crollò il Vajont. Il 25 agosto 1960 si aprirono a Roma i Giochi della XVII Olimpiade. Seguirono gli anni della "Grande Inter", del "Milan di Rocco" e della "Juventus operaia". La foto della rovesciata di Parola rimase famosa.

---

<sup>67</sup> Bucci, *art. cit.*

Ma la svolta, la svolta vera, doveva arrivare nel 1965 quando Giuseppe Panini, gran patron delle figurine dei calciatori, si ricordò dell'immagine di Banchi, la cercò a lungo e alla fine la piazzò, ridisegnata per motivi tecnici, nella copertina dei suoi *album*.<sup>68</sup>

La «svolta» avvenne grazie all'azienda-protagonista di questa storia: la Panini. Sì, quella delle figurine. Quella che cavalcando l'onda della dolce vita italiana e della cultura giovanile, seppe fare, in pochi anni, un'immensa, imprevedibile, immediata fortuna (sì, ancora lei) economica.

Di modeste origini, la famiglia Panini si era trasferita in città dalla provincia, da Pozza di Maranello a Modena, nel 1932. Era composta da Antonio, da sua moglie Olga Cuoghi e da otto bambini: quattro maschi (Giuseppe nato nel 1925, Benito nel 1928, Umberto nel 1930, Franco Cosimo nel 1931) e quattro femmine (Veronica nata nel 1921, Norma nel 1922, Maria Luisa nel 1924, Edda nel 1927). Il 9 novembre 1941, consumato da un cancro, Antonio morì. Tre anni dopo Olga decise di acquistare l'edicola in Corso Duomo. Aprì ufficialmente i battenti il 6 gennaio 1945.

«Olga non rimase insensibile, quando una sera ascoltò il racconto della figlia Veronica, appena tornata a casa dal lavoro. Veronica aveva trovato un'occupazione presso uno studio legale di Modena. Faceva la dattilografa e aveva captato le confidenze del titolare, l'avvocato Guidelli. Costui si lamentava perché un suo socio non riusciva a risolvere un grattacapo: aveva dato in gestione una edicola a un tizio che puntualmente si dimenticava di pagare l'affitto. Forse l'unica soluzione era chiuderla, l'edicola». [...] C'era il fascismo e i giornali erano pochi e tutti dicevano le stesse cose. Ma Olga vede il futuro e racimola le seimila lire necessarie per rilevare l'edicola della piazza di Modena. [...] Usando le parole di Umberto: «All'alba del 6 gennaio 1945, noi due fratelli più piccoli, Franco ed io – 27 anni in due, pantaloni corti e calzettoni fatti in casa – andammo insieme ad aprire quel chioschetto. [...] Quel giorno c'era la neve, tanta neve, un mucchio di neve così alto che non si trovava la porta. Era un chiosco esagonale e tutte

---

<sup>68</sup> *Ibid.*



Il logo delle figurine della Panini dal 1967: un paladino in armatura che corre con una lancia da giostra in resta, un pennacchio rosso e uno scudo su cui sono scritte le lettere «E [Edizioni]», «P [Panini]» e «M [Modena]», racchiuse in tre esagoni disposti a formare un minuscolo alveare.

fratelli e fonda la società “Edizioni Panini”<sup>72</sup>. Già nel 1962 venne ideato il primo logo della società: tre esagoni disposti ad alveare, ciascuno racchiudente una lettera diversa: una «E [Edizioni]», una «P [Panini]» e una «M [Modena]». Fra il 1965 e il 1966, per trentamila lire, Giuseppe Panini comprò la foto della rovesciata di Parola dal «Corriere dello Sport», a cui Banchi aveva venduto i diritti. L'anno successivo il vecchio logo della Panini fu inglobato nel nuovo emblema, ossia nello scudo del Paladino, o Lanciere,

Giuseppe Panini infatti, come appassionato inventore di cruciverba, si firmava con lo pseudonimo di *Il Paladino*, e aveva scelto proprio l'immagine di un lanciere come simbolo. Il nome sarebbe tornato su una rivista per collezionisti di figurine Panini creata negli anni Settanta (il cui *testimonial* era Pipino il Paladino).<sup>73</sup>

Sempre nel 1967, la rovesciata di Parola fece la sua prima apparizione sulle centinaia di migliaia di bustine e sulle copertine degli *album* de «Le grandi raccolte per la gioventù» della Panini. La foto dell'acrobazia venne data alle stampe “rivisitata”, ovvero

<sup>72</sup> Giuseppe Riva, a cura di, *Giuseppe Panini – Il Paladino* (2021), par. 1 – «Giuseppe Panini (Pozza di Maranello 1925 / Modena 1996)».

<sup>73</sup> Francesco Lucio, «1960 – Figurina», in *90 Parole. 90 “parole” per novant'anni di invenzioni, scoperte, piccole e grandi rivoluzioni quotidiane* (2015), a cura dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana (Istituto dell'Enciclopedia Italiana Fondata da Giovanni Treccani S.p.A.).



Il vecchio logo delle figurine dei calciatori della Panini, realizzato in bianco e nero da un disegnatore sconosciuto fra il 1965 e il 1966 e riprodotte la rovesciata eseguita da Carlo Parola in Fiorentina-Juventus del 15 gennaio 1950, immortalata da Corrado Banchi per Foto Fiorenza.

sotto forma di illustrazione in bianco e nero, con sullo sfondo un campo da calcio dipinto con il Tricolore italiano.

Giuseppe Panini si innamora di quello scatto, ottenuto con la macchina appoggiata all'erba per aumentare la prospettiva. In quella frazione di secondo l'editore modenese vede racchiusa l'essenza del calcio, lo spettacolo della forza e dell'armonia che si uniscono. Non è ancora tempo di *marketing* e a Panini basta l'intuito per decidere di legarsi a quella foto. L'azienda decide immediatamente di trasformare Parola in una sorta di secondo logo, al fianco del classico paladino, per accompagnare le iniziative legate al calcio. Due immagini metaforiche: quella del guerriero che rappresenta la sfida dei piccoli contro i grandi, e quella del difensore che non ha paura di alzarsi in volo. Un'unione perfetta che arriva sino ad oggi.<sup>74</sup>

<sup>74</sup> Massimo Vincenzi, *Addio a Carlo Parola, l'icona del calcio. Dal 1965 la sua immagine accompagna tutti quelli che amano il pallone*, «La Repubblica», 22 marzo 2000.





L'immagine originale realizzata nel 1970 da Wainer Vaccari per il nuovo logo delle figurine dei calciatori della Panini: una reinvenzione in chiave pittorica del vecchio logo in bianco e nero a sua volta riprodotto la rovesciata eseguita da Carlo Parola in Fiorentina-Juventus del 15 gennaio 1950, immortalata da Corrado Banchi per Foto Firenze.

«Non ci penso mai molto a quella rovesciata». Trenta per quaranta cm, la sua misura. Dopo l'effigie di Mao si dice sia fra le più trattate del mondo.

[...] La mitica icona saltò fuori in 24 ore. Per lui fu un lavoro di *routine*. Colori indossati dal calciatore ovviamente neutri. «Sono veloce, la feci in una giornata e la consegnai a Franco che, cosa strana, la tenne nel cassetto e la utilizzò solo dopo anni, nel 1974, non so perché. In ogni caso entrò subito nell'immaginario di tutti. Man mano che passavano gli anni mi resi conto di aver creato un'immagine che andava al di là della sua rappresentazione».<sup>79</sup>

Il dipinto di Vaccari dunque «rimase in un cassetto per anni»<sup>80</sup> e venne utilizzato solo nel 1974. Ma all'epoca Wainer si era già

<sup>79</sup> Pellerano, *art. cit.*

<sup>80</sup> Wainer Vaccari, *Vaccari: così disegnai la rovesciata di Parola. "E quel bozzetto dimenticato diventò un'icona"*, intervista rilasciata a «Quotidiano.net», 21 febbraio 2021.



Carlo Parola assieme a Corrado Banchi a metà degli anni Settanta.

«Allora lavoreresti con loro.»

«A parte il fatto che io sono il *mister* del primo *club* italiano, lavorare è un altro discorso, *amigo*» rise chiotto Gauloise: «Se ci mettiamo a lavorare, siamo meglio noialtri. Però ricorda: trattar palla è un'arte, è come vedere un ciabattino bravo, un meccanico che fa il capolavoro, un pittore. Mani che volano, inventano. E se il mestiere è un pallone, quelli lì, mezzi indio o biondi o rachitici che siano, hanno lo strumento a memoria. Se ne innamorano troppo, si viziano l'un l'altro, tutto lì il loro peccato.»

«Quando vuoi andare, dimmelo. È mezzogiorno.»

Gauloise allargò le braccia, rassegnato.

«Pensa che vita. Qui, fra i Puffer, costretto allo scrocco perché le poste non girano. Ci rifaremo, prof: tartufi e barbareschi.»

«E intanto, prima che tu arrivassi, uno dei tuoi pupilli ideali, indio puro, scolava gin più puro di lui» saettò Arp.

«Sfotti? Se è così è un fesso. Sarà Yazalde. Ma sono giovani. Vuoi non sbagliare da giovane? Certo l'alcool è nemico numero uno»



L'omage scultoreo (2018) di Wainer Vaccari alla rovesciata di Parola e alla famiglia Panini.

Gauloise” – come lo chiamava Arpino – diventò osservatore, poi si staccò sempre più dal calcio, intanto che la Juve si era staccata da lui, infine da se stesso. Povero, però ricchissimo.<sup>85</sup>

Foto Fiorenza, la «bottega dell'arte fotografica appartenente allo sterminato catalogo della Firenze com'era»<sup>86</sup>, e Corrado Banchi, «il fotografo sconosciuto più famoso al mondo»<sup>87</sup>, proseguirono le proprie attività. Altrettanto fecero la Panini, che nono-

---

<sup>85</sup> Crosetti, *art. cit.*

<sup>86</sup> Russo, *art. cit.*

<sup>87</sup> Pizi, *art. cit.*